

ANFIONE e ZETO

rivista di architettura e arti **24**



Gregotti Associati

Schema di assetto preliminare
della centralità urbana di Acilia Madonnetta, Roma
Grand Théâtre de Provence, Aix-en-Provence

tema: **fondazione-fondamento**



ester bonsante
del progetto
t.e.s.i.

222

Il lapidario acronimo T.E.S.I., Tesi Europee Sperimentalni Interuniversitarie, apparso per la prima volta cinque anni fa su una locandina di intenti suggellata dall'immagine di uno studio di prospettiva di Leonardo, contiene icasticamente i principi informatori della felice ideazione di Francesco Moschini, titolare della cattedra di Storia dell'Architettura del Politecnico di Bari. Con il progetto T.E.S.I. si intende riformulare, ampliandolo lettera per lettera, il concetto di tesi di laurea – comunemente intesa come ricerca monodisciplinare spesso incardinata in una Scuola territorialmente conclusa – per rilanciarla in un'ottica di ben più ampio respiro, universale, universitaria per l'appunto.

Nel dipanare la parola tesi, allo schiudersi di ogni grafema, avviene una riformulazione etimologica, una apertura semantica e sostanziale in più direzioni, ognuna significata dalle singole aggettivazioni dell'acronimo.

“Europee”, ovvero una presa di coscienza dell'esser cittadini della Comunità Europea, il che invita ad auspicare occasioni di interazione tra i diversi Paesi, per tessere un confronto proficuo che non si limiti solo a quello episodico degli Erasmus, ma che al contrario possa generare ricerca *latu sensu* a scala continentale. Questa fertile condizione consente di avere un approccio rinnovato rispetto al territorio: pur selezionando ambiti di ricerca locali, il confronto con altre realtà europee garantisce un punto di vista dislocato, evitando i rischi del ripiegamento nei solchi di una Scuola risolta in sé stessa.

“Sperimentali”, intendendo sperimentare un rinnovo del senso comune di tesi di laurea, per svincolare il laureando dal lavoro sempre vicino al rischio di rimanere autoreferenziale e concluso nei quindici minuti di celebrità di una seduta di laurea comunemente intesa, e restituirla invece alla vocazione primigenia dell'Università, che è quella di arricchire, articolare, anche complessificare, la ricerca.

Il logotipo progettato da Ivan Abbattista, una sorta di gioco Tetris composto con le lettere dell'acronimo, rende l'idea di questo progetto scientifico in perenne divenire, “il divenire delle idee” (Di Battista), in cui il percorso è altrettanto importante, quando non prioritario, rispetto alla meta. Il senso di questo farsi della tesi fa da contrappunto al farsi del progetto di architettura che è sempre stato al centro degli interessi del promotore del “Progetto T.E.S.I., l'architettura disegnata”, per l'appunto la definizione delle idee prima che si sostanzino in un fatto architettonico rimanda all'interrogativo pasoliniano riportato dallo stesso Moschini nel catalogo della straordinaria mostra allestita dieci anni fa alle Scuderie Medicee di Poggio a Caiano “ma, io mi domando, perché realizzare un'opera quando è così bello sognarla soltanto?” (Pier Paolo Pasolini, *Il Decameron*).

Se è vero che spesso si impara più dalle relazioni di progetto che dai progetti, dalle intenzioni piuttosto che dagli esiti, questo è ancor più vero all'interno delle Università dove, svincolati dalle costrizioni e dai compromessi della professione, ci si può soffermare a riflettere sulle manifestazione di intenti, sulle promesse, anche quando non mantenute, per dirla con Cioran “noi ci interessiamo, sempre più, non a ciò che un autore ha detto, ma a ciò che avrebbe voluto dire, non agli atti ma ai progetti, meno all'opera reale che all'opera sognata”. Ciò è ancora vero nel momento, conclusivo e aurorale al tempo stesso, della tesi di laurea, esperienza in bilico tra l'apprendimento metodologico e corale riferito ad uno specifico corso di studi e la messa a punto di un sistema autonomo di ricerca e progettazione.

“Interuniversitarie”: oltre a essere un invito ad estendere il confronto tra i diversi atenei, aldi là della linea di confine della cittadella di appartenenza, sancisce la necessità di generare uno sconfinamento disciplinare che arricchisca la singola ricerca di apporti, i più disparati, con incursioni reciproche tra le varie discipline.

La vocazione europea, la moltitudine delle Università coinvolte, ma anche e soprattutto la moltitudine delle discipline messe a sistema fanno, di questo, un progetto scientifico in netta controtendenza rispetto all'arsura dell'agro settorialismo dominante: l'incontro multidisciplinare consente di uscire dal cono visivo delle singole specificità per favorire l'incontro, il mutuo contagio che costringe la disciplina a rimettersi in discussione e in ogni caso ad arricchirsi dei contributi collaterali, come in un sistema di vasi comunicanti: “Io vogliano e lo sappiano o no, gli uomini vivono in un ambiente di vasi comunicanti. Si tratta di rendersi conto di questa condizione, spesso inconsapevole della cultura, e di far sì che le relazioni diventino consapevoli, impegnando tutti i diversi mezzi possibili, purché orientati in senso progressista” (Ernesto Nathan Rogers).

Traslitterando il Vasari, le molte e diversificate discipline tornano a essere sorelle, figlie di un unico comune padre, il sapere *tout court*.

Anche per questo motivo nell'iniziativa riverbera costantemente l'intera esperienza del suo promotore, Francesco Moschini, la cui attività sin dagli inizi si è sempre mossa all'insegna di una appassionata e febbrile ricerca di sguardi incrociati tra diverse realtà e ambiti disciplinari, ricerca che si è sostanziata in più "collezioni": dalla biblioteca di oltre 30.000 monografie e 30.000 riviste generosamente donata al Politecnico di Bari nel 1999 attraverso l'istituzione dal Fondo Francesco Moschini A.A.M. Architettura Arte Moderna per le Arti, le Scienze e l'Architettura, che accoglie libri delle discipline più disparate, dalle collezioni d'arte e di disegno dell'architettura, ai duetti in cui coppie di artisti e architetti venivano messi a confronto con le loro opere, fino alle più recenti "partite a scacchi" sul disegno, il lavoro di Moschini si è sempre orientato su una messa in sintonia delle diverse esperienze squisitamente autoriali.

Il progetto T.E.S.I. ha già prodotto nella sua prima edizione, svoltasi a partire dal 2007, un eccellente risultato sul tema "Il Palazzo delle Biblioteche. Teoria, Storia e Progetto. Ipotesi per il Campus Universitario di Bari", ed è stato elaborato dagli allora laureandi Vincenzo D'Alba e Francesco Maggiore con la collaborazione dei professori relatori Nicola Di Battista, Hans Kollhoff, Francesco Moschini, Spartaco Paris, Franco Purini e Stefania Suma. Nel 2009, arricchito di molti importanti contributi scientifici, esso è stato pubblicato in un volume omonimo dall'editore barese Mario Adda.

Il tema del Palazzo delle Biblioteche già nella sua stesura alludeva all'intento di una riformulazione tipologica della biblioteca, storicamente intesa: lo scopo era quello di raggruppare in un unico luogo, istituzionalizzato nel senso kahniano del termine, la moltitudine di fondi bibliotecari e archivistici sparsi in maniera disorganica all'interno del Campus universitario di Bari.

Il solo apparente anachronismo del tema per contrasto ne ha rivelato la fortissima cogenza, relativa al chiedersi se può esistere ancora e, se sì, in che forma, un luogo per i libri in tempi di smaterializzazione del sapere. La risposta progettuale di Vincenzo D'Alba e Francesco Maggiore non lascia spazio a equivoci o a facili suggestioni: un attacco tetico da cui ripartire per dare ordine al resto.

La tavola "Genealogia" rivela con una grammatica kandinskyana l'intero iter progettuale fino all'ideogramma della forma finale. Il primo gesto di questo *climax* è una linea tratteggiata: solco o muro che sarà, è un segno liminare di determinazione del Campus, un *pomoerium* che recinge di senso e di identità la cittadella universitaria. Nel progetto questo primo segno si traduce in un muro che, rinunciando alla sua vocazione bidimensionale, si fa spazio, luogo diaframmatico tra il Campus e la città. Un secondo segno lineare è costituito dalla strada coperta, che rimanda alle antiche *stoai* greche, e alla strada colonnata di Palmira. Questi due segni cingono la piazza della Biblioteca sulla quale si erge la torre: un pieno che fronteggia un vuoto ([l'atrio], sistole e diastole di uno stesso respiro. Anche il Palazzo delle Biblioteche descrive una diade pieno-vuoto, in questo caso è un pieno che circonda un vuoto, un cortile di kahniana memoria.

Atrio coperto / atrio scoperto / giardino si susseguono in un asse teorico prima che fisico che va dall'architettura alla natura. Analogi percorsi compiuto dal teatro che, recuperando l'andamento del quadrilatero, scivola in basso ricongiungendosi all'ipogeo (luogo per eccellenza di ibridazione natura-architettura) della villa preesistente.

Torre, Piazza, Palazzo, Teatro sono frammenti che costituiscono una sorta di lembo di città architettonica che si isola dal contorno informe rifondandolo: l'architettura si fa perciò costruzione figurativa della città, l'angolo come inizio di un ripensamento della città a partire dai suoi 'fatti urbani' nel senso rossiano del termine.

A monte del progetto era stato prodotto un meticolosissimo lavoro di lettura e comprensione delle problematiche del contesto raccolto in un dossier contenente le linee guida, esposte insieme alle tavole progettuali e a una seconda sezione espositiva intitolata "Tesi teoriche di Franco Purini" nella mostra "Come si fa una tesi di laurea in Architettura e Ingegneria", che ha avuto luogo nell'ottobre del 2008 nella Sala Prove in Alta Tensione del Dipartimento di Elettronica ed Elettrotecnica del Politecnico di Bari.

Le tavole disegnate di Vincenzo D'Alba rivelano la complessità che sottende il processo creativo, il "nessun sa quanto sangue costi" dell'architettura nella definizione di Michelangelo, la prefigurazione disegnata in cui rievoca l'attitudine dell'architetto di essere *homo poeticus*. Il disegno di D'Alba è rive-

Iconografia del tema *Il Palazzo delle Biblioteche* del Progetto T.E.S.I., Protoletto, 2008, disegno di Vincenzo D'Alba.

Logotipo del Progetto T.E.S.I., disegno di Ivan Abbattista.

Pagine di taccuino, disegno di Vincenzo D'Alba.

Iconografia del *Il Palazzo delle Biblioteche, La caduta degli architetti*, 2008, disegno di Vincenzo D'Alba.

Disegni di studio del *Il Palazzo delle Biblioteche*, disegno di Vincenzo D'Alba.

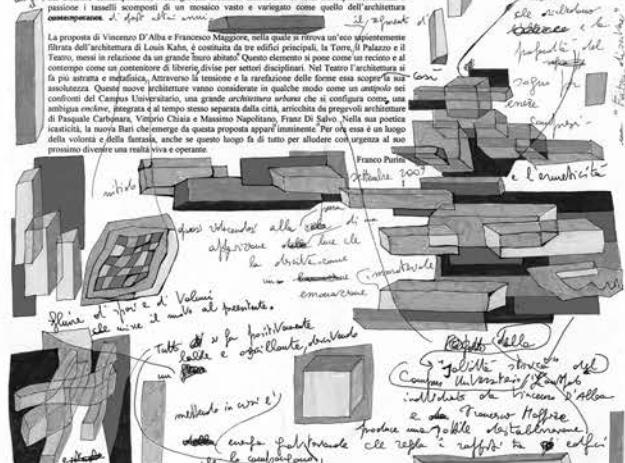
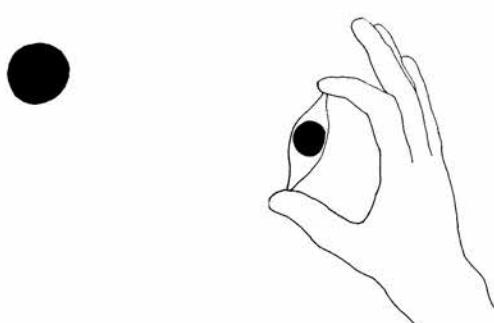
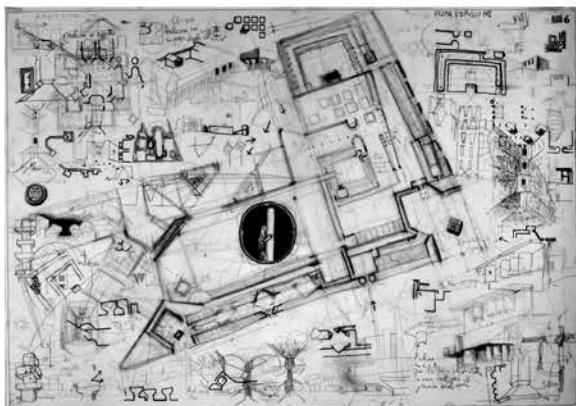
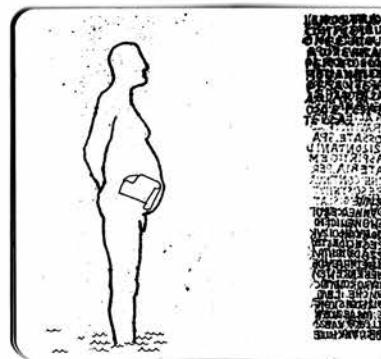
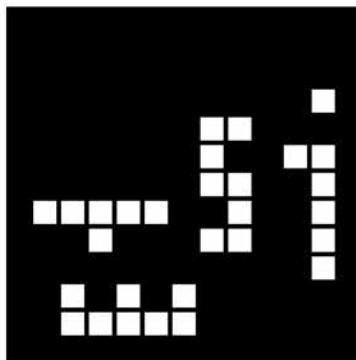
Dattiloscritto del testo *Un'idea di Bari* con disegni e annotazioni di Franco Purini, *Fatica di scrivere. Dedicato a Francesco Moschini*, 2009, tecnica mista su carta, cm 41,7 x 29,7.

Iconografia del tema *Il Territorio del Cinema* del Progetto T.E.S.I., Protospettatore, 2011, disegno di Vincenzo D'Alba.

(Courtesy Francesco Moschini, Gabriel Vaduva A.A.M. Architettura Arte Moderna).



224



Locandine del Progetto T.E.S.I.
(courtesy Francesco Moschini, Gabriel Vaduva
A.A.M. Architettura Arte Moderna).

The posters include the following titles and authors:

- Il Palazzo delle Biblioteche** by Franco Purini
- Il Palazzo delle Biblioteche** by Gianfranco Dioguardi
- Il Palazzo delle Biblioteche** by Ruggero Pierantoni
- Il Palazzo delle Biblioteche** by Antonella Agnoli + Marco Muscogiuri
- Il Palazzo delle Biblioteche** by Massimiliano e Doriana Fuscas
- Il Palazzo delle Biblioteche** by Massimo Cacciari
- Il Palazzo delle Biblioteche** by Mario Resca
- Il Palazzo delle Biblioteche** by Sergio Rubini
- Il Palazzo delle Biblioteche** by Luciano Canfora
- Il Palazzo delle Biblioteche** by Francesco Moschini
- Il Palazzo delle Biblioteche** by Antonio Mazzoni
- Il Palazzo delle Biblioteche** by Gianni Saccoccia



226



latore di una personale mitologia architettonica di un mondo pregresso che non può cedere né rinunciare a sé stesso, ed è al tempo stesso, la proiezione e intuizione difficile che dà senso al tutto. Una maieutica autoriflessa in cui l'architetto "come un aruspice esamina le viscere dei suoi disegni, un tutto ancora non discriminato per trarre presagi per il progetto" (P. Nicolin).

Analogamente al viaggio omerico, il progetto di architettura descrive un percorso significante la meta e in alcuni casi prioritario rispetto ad essa: il progetto T.E.S.I. ha altresì il pregio di mostrare la priorità di questo percorso, di sciorinarlo, esplorarlo e sostanziarlo senza paura di arrivare in fretta alle conclusioni.

Questo complesso percorso si alimenta anche dei più disparati contributi nel ciclo plenario delle *lectiones magistralis* che sul tema del Palazzo delle Biblioteche ha già visto la partecipazione di grandi autori: Luciano Canfora, Franco Purini, Gianfranco Dioguardi, Ruggero Pierantoni, Antonella Agnoli con Marco Muscogiuri, Massimo Cacciari, Massimiliano Fuksas, Mario Cresci, filosofi, letterati, architetti, fotografi a significare l'approccio poliedrico già sopra citato.

A partire dal 2011 è partito un nuovo filone di ricerca "Territori del Cinema", una mutua commistione di intenti che prenda a pretesto il cinema per ripensare la Regione Puglia, e viceversa: "La definizione di Sistema cinematografico è il modo per pensare ad un vasto intervento di pianificazione che veda la Puglia tema per i territori del cinema". A questa nuova formulazione ha preso parte, con una *lectio magistralis* avvenuta il 16 gennaio 2011 al Politecnico di Bari, il noto attore e regista Sergio Rubini.

Volendo fare un bilancio a cinque anni dalla sua ideazione, il progetto T.E.S.I. resta ancora un inattuale, coraggiosissimo tentativo di far aleggiare ancora senso e ricerca di senso in stretta controtendenza rispetto al feticismo delle pratiche settorialistiche e riduttive in cui si vuol costringere la ricerca, un bengala luminosissimo lanciato nel buio in cui versa l'Università.

Nella pagina a fianco, a sinistra

Lezioni Magistrali tenutesi al Politecnico di Bari.
Nelle varie lezioni si vede Francesco Moschini
con, nell'ordine, Luciano Canfora, Franco Purini,
Massimiliano Fuksas, Mario Cresci,
Gianfranco Dioguardi e Sergio Rubini.

in alto

Allestimento della mostra "Cinque eventi
per la Notte dei Ricercatori"
presentata nel Museo Civico di Bari
(foto di Francesco Maggiore).

al centro e in basso

Allestimento della mostra "Come si fa
una Tesi di Laurea in Architettura e Ingegneria"
presentata presso la Sala Alta Tensione
del Politecnico di Bari
(foto di Michele Cera; courtesy Collezione
Francesco Moschini e Gabriel Vaduva
A.A.M. Architettura Arte Moderna).